

Rapporto Osservatorio Finanze Pubbliche ed Energia (O-FPE), IRE

Il mercato all'ingrosso dell'elettricità 2023

Gennaio 2024, Osservatorio Finanze Pubbliche ed Energia



Executive summary

Questo Rapporto ha l'obiettivo di supportare la comprensione delle dinamiche che hanno caratterizzato il mercato all'ingrosso dell'elettricità in Svizzera nel 2023 e di facilitare l'interpretazione delle tendenze che si profilano per il 2024. Al commento dei dati sulla domanda, l'offerta e i prezzi dell'elettricità in Svizzera e in alcuni paesi europei si accompagnano un'indagine dei mercati dei combustibili fossili usati per la generazione e una lettura sintetica delle principali novità nelle politiche energetiche e climatiche svizzere ed europee. Queste riflessioni sono usate per descrivere le tendenze che si delineano per il 2024.

Dopo la crisi, la nuova normalità

Dopo l'impennata osservata nel 2022, nel corso del 2023 i prezzi dell'elettricità in Svizzera sono tornati a livelli elevati, ma più vicini a un possibile equilibrio di lungo periodo. La media dei primi undici mesi del 2023 si attesta a 110.2 EUR/MWh, cioè -62% rispetto ai 281.7 EUR/MWh registrati nel 2022. Il prezzo svizzero si muove, come in passato, in una banda definita al ribasso dal prezzo tedesco e al rialzo dal prezzo italiano. L'ampiezza della banda, che aveva toccato nel 2021 un minimo di circa 10 EUR/MWh, è aumentata nel 2022 fino a 68 EUR/MWh in media annua, per poi declinare verso i 33 EUR/MWh tra gennaio e novembre 2023. Le dinamiche descritte si possono ricondurre agli sviluppi sia sul fronte della domanda e offerta di elettricità, sia sul fronte dei combustibili fossili usati per la generazione.

Domanda e offerta di elettricità

Dal punto di vista delle quantità, sia il 2022 che i primi otto mesi del 2023 hanno visto un declino dei consumi in tutti i paesi considerati: in Svizzera -1.9% nel 2022, -2.7% nei primi otto mesi del 2023. Tra le cause si contano i timori di scarsità, gli appelli alla parsimonia, le temperature miti in inverno e la crescita a rilento in particolare nel settore manifatturiero. Dal lato dell'offerta, il 2022 è stato segnato da una grave crisi della generazione idroelettrica (-20.1% in Svizzera, -18.0% nell'Unione Europea), per via di una siccità epocale, e nucleare, soprattutto a causa di importanti manutenzioni degli impianti francesi (-30.7% in Francia, -17.0% nell'Unione Europea). La generazione a gas è stata meno redditizia rispetto a quella a lignite e a carbone ma, complice la necessità di compensare il mancato apporto dell'idroelettrico e del nucleare, ha iniziato a diminuire soltanto nel 2023.

Il mercato del gas: cambiamenti strutturali dell'offerta

La crescita dei prezzi dell'elettricità nel 2022 e il declino nel 2023 sono stati trainati dall'andamento del prezzo del gas, fonte che risulta ancora fondamentale per la generazione flessibile in un gran numero di ore all'anno. Dall'autunno del 2021 una serie di concause, legate soprattutto al venir meno delle forniture dalla Russia, alla necessità di riempire gli stoccaggi ai minimi storici e alla maggiore domanda del termoelettrico, hanno spinto al rialzo le quotazioni sui mercati continentali, fino a un picco raggiunto ad agosto 2022. Dopo un andamento altalenante fino a dicembre 2022, l'anno si è chiuso con un record storico dei prezzi, con il TTF olandese che ha registrato 123.0 EUR/MWh in media annua. Il 2023 ha visto invece un graduale declino, con una media dei primi undici mesi di 41.3 EUR/MWh.

La riduzione drastica dei flussi di gas dalla Russia è stata compensata da un aumento delle importazioni di GNL, soprattutto dagli Stati Uniti. Questa operazione, facilitata dalla tempestiva messa in funzione di circa 30 mld mc/anno di nuova capacità di rigassificazione, ha messo a dura prova la rete interna di gasdotti, che ha sofferto di forti congestioni lungo la direttrice ovest-est. L'Europa si è inoltre trovata a competere nel mercato mondiale del GNL e, dunque, a risentire più che in passato dell'equilibrio di domanda e offerta nel resto del mondo, entrando in competizione con i consumi emergenti della Cina e di altre economie asiatiche. Questa condizione inedita è probabilmente destinata a durare e, potenzialmente, a intensificarsi, se i contratti per il transito del gas russo attraverso l'Ucraina non saranno rinnovati alla fine del 2024.

Carbone e permessi di emissione

Anche il carbone ha toccato record di prezzo nel 2022, con un picco oltre 350 USD/t ad agosto e una media annua di 287.0 USD/t. I prezzi sono poi calati nel corso del 2023, chiudendo i primi undici mesi dell'anno a 136.4 USD/t. Nonostante questo rally di prezzo e l'interruzione delle forniture dalla Russia, la generazione a carbone in Europa si è mantenuta a livelli sostenuti. Anche il livello molto elevato dei prezzi dei permessi di emissione (EUA), 79.9 EUR/tCO₂ nel 2022 e 84.6 EUR/tCO₂ nei primi undici mesi del 2023, non è stato sufficiente a favorire la generazione a gas rispetto a quella a carbone e a lignite.

Le politiche svizzere ed europee: clima e sicurezza in cima all'agenda

Nel contesto descritto, garantire forniture sicure a prezzi affidabili e continuare il percorso di decarbonizzazione è stata la priorità dei decisori pubblici in Svizzera e nell'Unione Europea. In entrambe le aree, dunque, sono state prorogate o ampliate molte delle misure intraprese durante la crisi, come l'acquisizione di capacità di generazione di riserva e l'imposizione di un obbligo di giacenza di gas in stoccaggio.

In Svizzera, il 2023 ha poi visto l'approvazione via referendum della Legge per la protezione del clima (LOCli), che delinea un percorso credibile verso la neutralità climatica, e l'approvazione dell'atto mantello per il settore elettrico, che prevede obiettivi di espansione della capacità rinnovabile al 2050 e prolunga la durata degli incentivi per le fonti rinnovabili al 2036. Sono inoltre state approvate l'"offensiva solare" e l'"offensiva eolica", che puntano a snellire gli oneri burocratici per la realizzazione di nuovi impianti.

Nell'Unione Europea è stata approvata la nuova direttiva rinnovabili (RED III), che pone obiettivi di penetrazione delle fonti rinnovabili sul totale dei consumi di energia primaria al 2030 in generale e per alcuni settori, chiede agli Stati Membri di facilitare la realizzazione dei nuovi impianti, e descrive un obiettivo vincolante per l'efficienza energetica al 2030. Alla fine dell'anno è stato inoltre raggiunto il consenso politico per la riforma del disegno del mercato elettrico, che prevede un maggiore ruolo per i "*Power Purchase Agreements*", contratti di lungo periodo tra produttori rinnovabili e consumatori, e i "*Contract for Differences*", contratti per differenza a due vie, uno strumento di incentivazione delle fonti rinnovabili meno gravoso per la collettività. È inoltre in via di finalizzazione la legislazione per il mercato interno dell'idrogeno e dei gas rinnovabili.

Le aspettative per il 2024

Il 2024 si apre con un'apparente tranquillità: le produzioni idroelettrica e nucleare europea sono tornate su livelli in linea con il passato, mentre la domanda è stabile per via del clima mite e per il rallentamento della produzione industriale. L'Europa affronta l'anno con un significativo incremento della capacità fotovoltaica ed eolica (rispettivamente +33% e +13% rispetto alla fine del 2022) e una minore dipendenza dal gas. I bacini idroelettrici svizzeri e ticinesi hanno un livello di riempimento in linea con la media storica. La principale incognita che grava sul futuro è l'evoluzione del mercato del gas: si teme un'ulteriore riduzione dei flussi via gasdotto dalla Russia o una crisi dell'offerta di GNL a livello globale. La guerra in Israele, in particolare, giustifica alcuni timori circa la solidità delle catene internazionali di approvvigionamento.

Continuare l'espansione delle fonti rinnovabili in Svizzera e in Ticino è la migliore risposta nel lungo periodo, anche per svincolarsi da un mercato all'ingrosso che, stando alla proposta di riforma del mercato elettrico europeo, potrebbe diventare rappresentativo soprattutto del valore della flessibilità e della sicurezza. Oltre alle sfide tecniche ed economiche, i decisori pubblici e le aziende elettriche dovranno adoperarsi per garantire una transizione equa, che offra a tutti i cittadini energia a prezzi accessibili e, possibilmente, renda disponibili diversi modelli di partecipazione attiva dei cittadini alla sfida della decarbonizzazione.